

[Bla bla bla..] Ti racconto velocemente la storia...

C'è un attacco molto forte. La prima parte del libro è quasi una preghiera (come l'ha definita Pinketts) però tu ancora non sai niente, leggi e dici: beh. Questo è stato lasciato dalla ragazza. L'ha presa un po' male. Gioca a fare il tragico. Tante cose poi non le capisci neanche.

Flashback ad un'estate di due anni prima. Il protagonista (l'io narrante) inizia a raccontare quando ha conosciuto questa ragazza.

Sono pagine molto spensierate.

Per capirci: tu puoi raccontare una storia in due modi (in realtà in molti modi, ma adesso prendiamone 2).

Far capire al lettore che tu conosci tutta la storia (sottolineandolo spesso). Esempio. in quel momento sotto la luna si baciavano. Ancora non sapevano che quel bacio sarebbe stato la loro fine.

oppure l'inverso. Esempio. In quel momento sotto la luna si baciavano. Lui pensò: non sa limonare.

Te lo scrivo perché è essenziale. Il romanzo gioca molto su questo. Ogni tanto ti suggerisce qualcosa, per farti andare avanti a leggere, altre volte rimane ancorato al presente (per fartelo veramente vivere, per non toglierti la risata di quel non sa limonare.). Questa è uno dei punti di forza del romanzo.

ecco perché il romanzo, pur essendo (e poi te lo dico) ha molti colori. ECCO PERCHE' LA COPERTINA DEVE ESSERE COLORATA. Perché provoca molte reazioni. Pinketts disse (a mio avviso sbagliando): si riesce perfino a ridere. (sbagliando perché dicendo si riesce perfino ha messo le mani troppo avanti, ha suggerito troppo). Ma tu sei qui ora per sapere tutto.

Ora. si racconta della vita in un villaggio turistico, è una parte molto leggera (vedi *il giovane holden* con più sesso, vedi Fabio Volo). Tra i due è scoppiato qualcosa, una notte, anche se non si sono neanche baciati. Si promettono di rivedersi a fine estate ma non avviene.

Lui va a Milano. Studia l'università e decide di fare il modello. Cerca disperatamente casa a Milano. In tutta questa parte forse la protagonista principale è Milano. In realtà succedono tante cose. Rischia di diventare un modello famoso, poi la prende nel culo (in senso letterario). Cmq è un momento avventuroso (quindi affascinante) ma difficile. E tornando a casa in treno (fa avanti e indietro tutti i giorni, 6 ore di treno, in attesa di trovare una sistemazione) si ricorda di quella ragazza.

Arriva Natale. Finalmente ha trovato casa. O meglio: una sorta di porcile. Mentre dalla noia si controlla il buco che ha nelle calze, decide di mandare un messaggio di auguri a quella ragazza. Non si sentivano più da mesi (dalla fine dell'estate. Quello che succede è che da quel messaggio i due iniziano a sentirsi. sms. poi qualche chiamata.. capisci..

Ma prima che si rivedono c'è dentro ancora un mare di roba. Lui per capirci va a Parigi.

SE IL ROMANZO FOSSE USCITO CON MONDADORI SAREBBE STATO IMPACCHETTATO DIVERSAMENTE. GLI EDITOR AVREBBERO MESSO IL LORO ZAMPINO PER FARLO DIVENTARE UN'OPERA FACILMENTE ETICHETTABILE. AVREBBERO LIMATO MOLTO, MESSO UN MUSICA IN SOTTOFONDO PIU FORTE. L'AVREBBERO STUPRATO. POI MAGARI AVREBBE VENDUTO UN MILIONE DI COPIE. MA IL LIBRO AVREBBE PERSO LA SUA ANIMA. L'ANIMA DEI LIBRI E' QUALCOSA CHE NON TUTTI SENTONO (PARLIAMO DI LETTORI. MA UNO SCRITTORE LA SENTE)

Ti potrei parlare di molti libri, super best seller, senza un'anima. ma non dilunghiamoci.

il libro ha molti limiti, ma questi limiti diventano la sua forza. E' molto ruvido. E QUESTE SONO TUTTE CARATTERISTICHE IMPORTANTI PER PENSARE AD UNA COPERTINA. Diciamo anche un libro disomogeneo. Nella seconda presentazione fatta da Pinketts, parla anche di questo.

Ma lo è con consapevolezza. Perché il punto da focalizzare è: come si vuole guardare una storia. (Torniamo all'inizio).

Perché la nostra vita è disomogenea. Prende un filo, segue un filo, solo dopo. quando ci fermiamo e vogliamo raccontarla. E tu puoi tendere un filo molto netto. Oppure un filo poco tirato (è necessario tirare un filo, è il presupposto di una narrazione, dello scrivere.. e il filo di questa storia è Emanuela, la protagonista del libro) e lasciare che la disomogeneità della tua vita rimanga.. ti avvicini di più alla vita.. perché se vuoi far (dopo ci arriviamo)

il libro era originariamente di 600 pagine. (prima ancora di più). Troppo. Ma questo per farti capire che quelle 250 pagine parlano sempre di qualcosa. Se scrivi un libro quello che devi tenere conto è: ogni frase, se è lì, è per un motivo. altrimenti va tolta. (non credo di essere riuscito a seguire alla perfezione questa regola, però ho cercato di avvicinarmi)

Torniamo alla storia.

Lui vive a mille le notti milanesi. Vedi Hollywood. Si perde nella notte perché la notte è un rifugio. Dove dimenticare che i suoi esami universitari stanno andando a puttane, che come modello non lo sta pigliando nessuno. L'affitto della casa sta per scadere e lui si trova nuovamente a piedi. Va a Parigi perché ha un amico. E lì, in lui qualcosa inizia a cambiare. C'è anche un incontro con un musicista di strada, piuttosto importante.

Torna a Milano. Vuole rimettersi sulla giusta carreggiata. E finalmente incontra quella ragazza. E' qualcosa di stucchevole quello che succede, molto adolescenziale (i due hanno 24 anni suppergiù). Lei adesso è a Roma. In un tram super affollato lui riceve una chiamata.

cosa fai domani sera?

Non lo so.. (sto con te) e tu?

Pensavo di andare a trovare un ragazzo che...

Ma lui lo sa?

adesso penso di sì.

La storia è in questo momento che fa un grosso balzo in avanti. Succede qualcosa di fortissimo in quei giorni passati assieme. Lei è cambiata dall'estate, per taglio e colore di capelli, ma è molto diversa dall'immagine che lui si era fatto. E' come un cerbiatto smarrito. Però è bellissima. Gli occhi sono particolari. Sono dolcissimi. Sono gli occhi di chi ha amato, e ha visto il proprio amore morire. Lei gli racconta del suo ragazzo morto in un incidente automobilistico. Gli racconta la sua vita. Gli racconta che nell'ultimo periodo andava a letto con una donna. Gli racconta tutto, si spoglia davanti a lui. Perché lei sa qualcosa che lui non sa, che gran parte di noi non sa. E lo sa perché conosce la morte (e molti di noi non sanno che cosa sia).

quello che succede è che i due si innamorano. In realtà la questione è molto più complessa. Innanzitutto *ti amo* non se lo dicono mai. Loro sono entrambi smarriti, non sanno cosa fare della loro vita, non hanno certezze. L'unica certezza diventa questo amore. Ma non è proprio amore. (qui ti rimanderò al mio nuovo libro per capire cosa intendo per amore) Loro inseguono l'idea dell'amore. Forse non sanno cosa vuol dire amare, non l'hanno focalizzato bene (o forse lei sì, ma lui sicuramente no). Però come tutti cercano l'amore. Vogliono essere innamorati.

Ed è qualcosa di fortissimo che si scatena tra i due, ed è qualcosa di fortissimo perché questo amore viene idealizzato. Non vive veramente, se non nelle loro fantasie. E' un punto centrale, questo.

Loro vivono a 600 km di distanza. Quando si vedono è tutto un idillio. E quando sono lontani cosa fanno: si idealizzano. Idealizzano il loro amore.

Poi succede qualcosa. Qualcosa che succede sempre nelle relazioni. Uno dei due spinge (generalmente sono le donne). Le donne spingono per capire veramente. Lei spinge: potrei venire a vivere a Milano con te. Lui non è pronto. E' un uomo. Pensa: e se tu vieni qui a Milano e poi non ti amo?

Lui poi è anche un cazzone, uno che è abituato a passare da una donna all'altra. Finiscono a parlare di fedeltà e lui è veramente impreparato (ad un esame dell'università gli darebbero 5/30). Fa un casino. Lei lo vuole lasciare. Ma in extremis riesce a salvare la situazione, e questo non fa altro che aumentare tutto quello che c'è tra i due. Perché lasciandosi (anche se per pochissimo tempo) hanno avuto modo di pesare la loro relazione. Di capire che per loro quanto è importante.

Poi giochi, sogni ad occhi aperti. L'estate si avvicina. Lui rifiuta di fare l'animatore, di partire come l'anno prima quando si sono conosciuti. Lei è felice. Ma adesso cosa faranno? Entrambi non hanno molti soldi. Vivono con le loro forze ma è difficile. Lui deve lasciare la casa a Milano. Lei è ospitata a Roma da un amico gay. Vuole più indipendenza. Sta cercando un nuovo lavoro (fa la cameriera, ma guadagna troppo poco per l'indipendenza che vorrebbe)..

In estate succede un casino. Non ti racconto tutto. Ma quello che succede è che lui ha fretta di vederla, lei è molto presa dal lavoro (o forse cosa? LA COSA BELLA DEL ROMANZO E' CHE PRENDE IL PUNTO DI VISTA DEL PROTAGONISTA MASCHILE. CI SONO PASSAGGI CRUCIALI DOVE SI SA COSA PENSA LUI MA NON cosa pensa LEI. DOVE NON SI SA NEANCHE COSA STA FACENDO. E QUESTO SIGNIFICA SPAZIO PER IL LETTORE. ED E' TUTTO IN UN ROMANZO LO SPAZIO PER IL LETTORE) e continua a dirgli, a settembre ci vediamo, non avere fretta.. ma lui non sta lavorando, non sta facendo niente.. la noia lo uccide. I due litigano al telefono. Lui è un ragazzino, si intestardisce e decide di non chiamarla più. Perché si sente offeso dal suo comportamento.

PS a molte donne il romanzo piace perché dicono che il protagonista maschile è un inetto. Come tanti uomini che hanno conosciuto.

Lui non chiama. Lei neanche. Succede la tragedia.

Lui per scappare da tutto questo inizia a scrivere. (ci sono dei passi interessantissimi a riguardo)

Poi va 3 giorni in Liguria da un amico. Vuole scoparsi altre donne. Per togliersela di mente. Ma quello che succede è che fuma come un disperato e finisce a piangere in macchina pensando a lei. Vuole prendere il treno alle 4 di mattina per scendere da lei. E' disperato. Pensa anche di Morire.

PS Le paranoie da fumo sono una delle parti meglio scritte, a parola di alcuni addetti ai lavori.

Poi si riprende. Riprende un po' di forza. TROVA LA FORZA DI CHIAMARLA. E' qualcosa di fortissimo quello di cui sto parlando. Tutti e due sono straziati. Ora tutto potrebbe tornare alla tranquillità.

Ma pochi giorni dopo la richiama e lei dapprima non risponde. Poi risponde e lui scopre che con lei c'è una donna. La donna con cui andava a letto prima di rivedersi. E' una pugnalata.

Lui fugge, va a trovare un amico in Versilia, si ubriaca, vomita, fuma, cerca una scopata ma è tutto inutile.

questa parte è scritta alla Kerouac. Come ti dicevo è molto disomogeneo nei colori e nello stile. Ma è tutto funzionale. Non è Baricco che si mette in mostra (per quanto io ho letto tutti i libri di Baricco e sotto certi punti di vista lui mi piace molto.. ma ha dei difetti, come tutti)

Arriva settembre. Lui non sa più cosa fare. Gli sembra che senza di lei la vita non ha più senso. E QUESTO NON E' AMORE. ANCHE SE MOLTO LO SCAMBIANO PER AMORE. Deve vederla. Ma adesso è lì che striscia ai suoi piedi. E' consapevole che la situazione è difficile, che deve stare attento a tutto quello che dice al telefono. Deve giocarsela bene. E allora inizia una partita a scacchi. Lui vuole scendere da lei. Sembra che la cosa va in porto ma poi lei all'ultimo gli dice:

non scendere.

Sono cose sottilissime quello di cui sto parlando. E' la vita. Non è letteratura. (vedi la frase di Miller a inizio capitolo)

Lui pensa: IO NON VOGLIO PIU' SOFFRIRE COSI'.

E' qualcosa che cambia la vita, quello che succede in quei 5 minuti al telefono. Perché lui mette su una corazza. E quella corazza se la porterà per tutta la vita.

torna a Milano. Trova la forza per darsi una mossa. Adesso sta lavorando giorno e notte su quel libro che aveva iniziato d'estate. Perché quel libro per lui è tutto. Avrebbe potuto iscriversi a 16 corsi, non so, disegno, nuoto, inglese, yoga.. per capirci. Lui deve tenersi impegnato. Non può più pensare a lei.

Dopo qualche settimana pensa di avere ritrovato un equilibrio. Riesce a rimuovere quell'odio che nutre nei suoi confronti. Decide di scriverle una lettera. La spedisce. Poi passano 2 settimane.

Dopo una lettera simile lui si aspetta almeno un messaggio da parte sua. Niente.

allora le invia lui un messaggio: ma hai ricevuto quella lettera?

Lei: no. e poi come stai e bla bla..

Lui allora corre in un internet point, crea un email, ci mette sopra quella lettera. Vuole avere la certezza che quella lettera la legga. Poi magari tutto ricomincerà. E così fa.

Poi passano un po' di giorni. arriva il suo compleanno. lei non si è più fatta sentire. Lui rilegge quanto ha scritto finora nel libro. E improvvisamente il crollo.

La disperazione vera, quella che oscilla tra un sentimento di pazzia e un desiderio di morte. Una telefonata con un'amica lo salva. (arriva pure a parlargli della luna piena).

Ma si tranquillizza veramente solo dopo essersi promesso: domani la chiamo. oggi no, perché è il mio compleanno. sembra che voglio lamentarmi perché non mi ha fatto gli auguri. Domani la chiamo domani. si, la chiamo.

La sera si ubriaca con un amico facendo picchiare la testa ad una ragazza che stava tampinando.

Poi il giorno dopo la chiama. Arafat è ricoverato a Parigi. La Juve vola in campionato. e lui la chiama.

Si prepara per delle ore prima di chiamarla.

Poi finalmente si decide a premere quel tasto verde. Nessuna risposta.

E' ancora mattina, magari dorme.

Aspetterà qualche ora.

Poi è in piazza duomo, dove lui e lei andavano spesso. Lui adora piazza duomo. E' il salotto di Milano. Una volta l'aveva portata schiacciare le palle del toro in galleria.

Chiama quel numero e ancora nessuno risponde.

Poi si ricorda che quel numero Vodafone l'aveva attivato solo per parlare con lui. Aveva anche un numero Tim. Magari adesso che la loro relazione è finita usa solo quello.

prova con l'altro numero. e quello che succede è quanto (PS le frasi virgolettate sono pensieri):

«Pronto?».

“Che accoglienza!”.

La voce è fredda, distante, cerco di fare finta di niente, cerco un tono allegro.

«Ciao Manu, come stai?».

«Pronto?».

“Ha già cancellato il mio numero, non sono più nulla per lei...”.

«Sono Stefano...».

«Chi?».

Mi sento sotterrato.

“Possibile che non ti ricordi più di me?”.

«Stefano» e adesso alzo la voce.

«Ah... sono la sorella».

“Meno male... Che stupidate sono andato a pensare? Come può avermi dimenticato?”.

«Mi passi Emanuela...».

Lei non risponde, rimango a lungo attaccato a quel silenzio. “... Allora? Me la passi o no? Che sia già andata a chiamarla senza dirmi nulla?”.

Ma la sua voce ritorna: «Non sai nulla?».

“Sta a vedere che se ne è andata all'estero e ha cambiato telefonino, me lo aveva accennato una volta di voler provare un'esperienza all'estero...”.

«No, dimmi».

Ma lei non risponde.

“... Allora? Perché non parli? Cos'è questo mistero? Ti ha detto che non vuole più sentirmi? Cosa ti ha lasciato detto, lo voglio sapere...”.

«Dimmi!».

“Cosa sta succedendo? Perché questo silenzio? Perché? Cazzo è morta! No, non può essere... Che pensieri mi vengono? Ma perché non parli? perché? Ti prego parla e allontana questi pensieri... Dimmi qualcosa, ti prego... Dimmi qualcosa, dimmi qualcosa!”.

«Dimmi!» e adesso urlo, adesso ho paura.

“No, non dirmi quello, ti prego non dirlo, non dirmelo...”.

«Emanuela è morta. La notte del 26 di settembre. Un incidente stradale».

Il protagonista non ci crede. Dapprima fugge dalla realtà. Poi per non credersi pazzo va a ricercare documenti. E trova un articolo di cronaca nera su internet.

Con un amico si trova a parlare di Dio.

Poi decide di scendere al suo paese, dove è seppellita.

Lui non la conosce la sorella. Però ha parlato per ore al telefono dopo l'incidente. Si sono accordati per vedersi.

Viaggio in treno di notte fino in Sicilia.

Mentre il treno corre lui trema. Trema. Perché si sente vivo come non mai.

Perché la morte ha questo: ti mostra la vita.

Piange

Ma è come euforico.

e pensa, pensa a tutto. E' un viaggio attraverso l'Italia ma è un viaggio attraverso l'uomo.

Quando lui arriva in quel paesello siciliano un po' polveroso e le criniere delle antenne in vista, lui vuole sapere una cosa.

Vuole sapere se lei ha letto quella lettera che gli ha scritto.

Vuole sapere solo questo.

Perché quella lettera per lui è tutto.

E' il suo ultimo ricordo che gli ha lasciato.

Poi vanno nella tomba. Ha scritto una poesia per lei. Prova a leggerla ma non ci riesce.

Non riesce a dire nulla.

Si allontana.

c'è il sole.

si chiede: dove danzano gli angeli?

Poi la chiusura del libro, in poesia:

Questa è la fine mia dolce bambina
la fine della lunga storia
la fine delle domande senza risposta
la fine del non detto e delle mille parole inutili
questa è la fine mia dolce bambina
la fine delle paure, dei compromessi
delle valige riempite di nulla
non ci sono più commedie da affrontare
né navi lontane dietro cui correre
questa è la fine, la fine
accorrete angeli della notte
gettate i vostri petali di rosa
questa è la fine, la fine
la fine

Questo è un riassunto. 5 pagine invece di 250. Chiaramente il riassunto perde la vita che ha il libro. Il mondo che raccoglie. Vedi il rapporto conflittuale del protagonista con la madre, la vita universitaria, il mondo della moda, le divagazioni sull'arte, la vita di provincia opposta a quella di città.. perde il linguaggio. I dettagli. Le sfumature. Quello che fanno vivere veramente una storia.